



Parrocchia di San Materno Vescovo - Melara (Rovigo)

La Pagina della MADONNA DEL LUME

“Voglio essere invocata come Madre SS. del Lume” (1722)

N.6 – 11 ottobre 2015 – LA FESTA DELLA MADRE SS.ma DEL LUME

“SALVE, DEL CIEL REGINA!”

*Salve, del ciel Regina, di stelle incoronata;
oggi Melara supplice, dinanzi a Te prostrata,
t'innalza preci e cantici, t'offre le menti e i cuor.
O dell'Eterno Lume, Madre potente e pia,
con la tua luce illumina i figli tuoi, Maria!*

Questo canto, nato dalla pietà popolare dei melaresi, ci riporta alla fede dei nostri avi, che venerarono la Madonna del Lume con solennità e splendore di luce.

Quest'anno lo canteremo anche noi davanti alla Sua Immagine tornata sopra il suo altare originario il **29 settembre 2015, Festa dei Santi Arcangeli**.

La Festa della nostra Madre SS.ma del Lume quest'anno assume perciò una solennità particolare, perché, oltre a essere onorata con il **1° Convegno Internazionale (10 ottobre)**, l'essere stata riposta sul suo altare ha ripristinato l'**Indulgenza plenaria perpetua quotidiana**. Certamente dispiace non vedere più la “nostra” Madonna accanto all'altare maggiore, dove è rimasta per 70 anni. L'abbiamo sempre vista lì, l'abbiamo sempre pregata lì. Ma dopo che don Daniele ha ritrovato gli originali degli antichi documenti, questi motivi “sentimentali”, soltanto affettivi, radicati nell'abitudine, non sono sufficienti a lasciarla lì. Se il quadro della Madonna del Lume fosse un quadro “normale”, l'altare alla destra dell'altare maggiore sarebbe sicuramente stato il “suo” posto privilegiato. Ma il quadro della Madonna del Lume non è affatto un quadro “normale”. È un dono specialissimo, che i melaresi hanno accolto con entusiasmo accettando con gioia le condizioni poste dal donatore e firmate davanti al Notaio, condizioni a cui è legata anche l'Indulgenza papale. Certamente dispiace un po' a tutti non vederla lì. Anche a noi, del Gruppo Madonna del Lume, che tanto ci siamo impegnati affinché tutto ritornasse ad essere come “doveva” essere, dispiace moltissimo, veramente moltissimo. Ma, di fronte alla grande importanza dell'Indulgenza papale, ci siamo resi conto che il nostro “dispiacere” è un sentimento personale, che nasce da un'abitudine a vederla lì e dall'idea che quello è il luogo “migliore”. Questione non solo di “sentimento”, ma anche di estetica, quindi di “forma”. La sostanza però è un'altra, e come ogni “sostanza” è ben più

importante della forma. La sostanza è la **fedeltà**.

Prima di tutto **fedeltà alla Chiesa**. Oggi tanti cristiani non credono più all'immenso dono dell'indulgenza, di questo potere sacro affidato alla Chiesa. Oggi rischiamo un po' tutti di diventare protestanti: conta il mio rapporto diretto e personale con Dio, e la fede nella mediazione della Chiesa è considerata sempre più superflua. La fedeltà alla Chiesa e alla autorità del Papa non ha limiti di tempo, non può “scadere” mai.

In secondo luogo è **fedeltà alla volontà dei melaresi di allora**, nel rispetto della loro fede e dei grossi sacrifici che hanno sostenuto per erigere quell'altare tutto di marmo (sul quale hanno anche fatto incidere il nome della Madre SS.ma del Lume).

In terzo luogo è fedeltà alle condizioni con cui, in un Atto Notarile, ci è stato donato il quadro, e cioè un altare proprio, da cui **non doveva essere spostato mai più**: quell'angolo doveva essere una cappella mariana.

Infine l'**Indulgenza Papale**, che forse basterebbe da sola a fare della nostra chiesa un Santuario.

L'indulgenza però è legata all'altare, come ha stabilito chiaramente papa Pio VI nel testo dell'Indulgenza, dichiarando anche che nessuno avrebbe mai più potuto modificarla.

Dispiace che il quadro venga spostato, certo, ma sono motivi “sentimentali”, di apparenza, di logiche umane.

Noi siamo responsabili di quanto abbiamo ereditato e di quanto consegniamo ai posteri, e una volta riscoperto il privilegio di questa Indulgenza non abbiamo nessun diritto di privare i fedeli, melaresi e non, contemporanei e futuri, di un dono tanto grande concesso dalla Chiesa. Aver recuperato l'Indulgenza, infatti, significa attirare persone anche da lontano, persone di fede, che **in qualsiasi giorno dell'anno** possono venire a ricevere un dono così grande della Misericordia di Dio.

La storia della Madre SS.ma del Lume

Nel 1722 il gesuita p. Antonio Genovesi, fervente missionario di Palermo, desiderava portare con sé un'immagine della Madonna. Incaricò allora una religiosa veggente di farsi indicare dalla stessa Madre di Dio l'immagine e l'invocazione con cui Ella avrebbe

voluto essere venerata nel significato missionario.

Il **21 novembre 1722** la Madonna apparve alla veggente nella Chiesa di S. Stanislao al Noviziato, a Palermo, e le disse: *“Voglio essere dipinta su una tela così come tu mi vedi ora, e voglio essere invocata col nome di Madre Santissima del Lume”*. Inoltre promise che chiunque l’avesse invocata con quel nuovo Titolo sarebbe stato colmato di grazie e benedizioni. Assicurò poi la veggente che Lei stessa avrebbe partecipato personalmente alla realizzazione del dipinto: *“Solo tu mi vedrai, e mentre tu suggerirai al pittore quello che dovrà fare, io guiderò invisibilmente il suo pennello”*.

La pittura del quadro avvenne perciò in maniera prodigiosa: alla presenza del Gesuita, il pittore ritrasse la Madonna senza mai vederla e mentre Ella si manifestava e riferiva alla veggente ogni dettaglio di come voleva essere rappresentata, dirigendo Ella stessa la mano del pittore. La Vergine approvò il dipinto, lo decretò miracoloso, lo benedisse, e tornò a chiedere di essere venerata con un titolo nuovo, un nome con cui la Chiesa non aveva mai chiamato prima la Madonna: *“Madre Santissima del Lume”*.

L’anonimo pittore dipinse altre immagini della Madonna del Lume, ma nessuna gli riuscì bella come la prima. Uno di questi dipinti (...il primo? ...il nostro?) fu portato in missione in Messico nel 1732 dal fratello di p. Antonio, Giuseppe Genovesi, anch’egli Gesuita.

Il santo viaggio sull’acqua

La tela della Madonna del Lume che veneriamo a Melara fu donata alla nostra parrocchia nel 1780 dal missionario Gesuita messicano p. Blas Arriaga (Melara apparteneva alla Diocesi e al Ducato di Ferrara).

Nel 1767 i Gesuiti furono cacciati dalla Spagna e dai possedimenti spagnoli, quindi anche dal Messico, dal re Carlo III. Alcuni di loro, diretti a Ferrara, dopo aver attraversato l’Oceano stavano concludendo il loro viaggio lungo il corso del Po su una barca. Portavano con sé un bellissimo dipinto della Madonna del Lume. Essendo ormai vecchi, decisero di lasciare il prezioso quadro nella chiesa del primo paese che avrebbero trovato lungo le rive del fiume. Ma, dopo aver portato il quadro nella prima chiesa incontrata, quando salirono sulla barca per ripartire scoprirono che il quadro vi era misteriosamente tornato. Il miracolo continuò a ripetersi in diversi paesi. La voce ormai si era sparsa, e la gente saliva sempre più numerosa sugli argini del Po ad accogliere la Madonna. Anche i melaresi si affollarono sull’argine, con il parroco, il consiglio comunale, le varie associazioni, sbandierando il gonfalone di San Materno e gli stendardi delle confraternite, e in solenne processione accompagnarono la Madonna in chiesa. Erano tutti gioiosi e anche tristi, perché pensavano che la Madonna se ne sarebbe andata anche da Melara. Invece la Madonna rimase... Il lungo viaggio del quadro della Madonna, iniziato in Messico, si concludeva proprio a Melara! La Madonna del Lume aveva voluto fermarsi proprio a Melara! Già considerata miracolosa, la Madonna del Lume venne subito venerata come speciale Protettrice di Melara. Era l’ottobre 1780.

Il **31 ottobre 1780** padre Arriaga donò il quadro alla chiesa di Melara con un **Atto Notarile**, in cui poneva precise condizioni: al quadro della Madonna del Lume doveva essere riservato un **altare** proprio, *da cui non doveva essere spostato mai più*, e dovevano essere “ricordate” le **grazie** che la Madonna del Lume avrebbe concesso anche a Melara (ciò lasciava intendere che la Madonna del Lume aveva già concesso molte importanti grazie. Le **grazie della Madonna del Lume** sono soprattutto: liberazioni dal Maligno, nel fisico e nello spirito: discordia, divisione, agitazione, depressione, paura, angoscia, malattie, ecc. e dunque sollievo nelle sofferenze, serenità e pace del cuore; conversioni, riconciliazioni tra le persone nelle famiglie, nelle comunità, tra i popoli; guarigioni fisiche; maternità insperate e aiuto nei parti difficili; protezione nei terremoti e nelle tempeste; aiuto nelle difficoltà improvvise; sostegno dei poveri; grazia di una morte santa).

Al suo arrivo a Melara, la Sacra Tela era stata portata nella Chiesa di Santa Croce. Venne spostata nella chiesa parrocchiale di San Materno soltanto in un secondo tempo, accompagnata con una imponente processione da una folla di melaresi commossi e festanti.

L’Indulgenza plenaria perpetua quotidiana

Fu concessa il 6 dicembre 1780 da Papa Pio VI:

Pio Papa VI - A perpetua memoria

*Con paterno amore, desiderosi di accrescere la religiosità dei fedeli e la salvezza delle anime con i celesti tesori della Chiesa, a tutti e ai singoli fedeli di Cristo di entrambi i sessi che, davvero pentiti, confessati e nutriti della santa Comunione, abbiano devotamente visitato in qualunque giorno dell’anno l’altare dedicato alla Beata Maria Vergine, popolarmente detta “del Lume” eretto nella Chiesa Parrocchiale di San Materno della Terra di Melara della Diocesi di Ferrara, ed ivi abbiano elevato devote preghiere a Dio per la concordia dei principi cristiani, per la estirpazione delle eresie e per la esaltazione della Santa Madre Chiesa, misericordiosamente concediamo nel Signore la **Indulgenza Plenaria** e la remissione di tutti i loro peccati, [grazia] che essi possano applicare anche a suffragio alle anime dei fedeli di Cristo che abbiano lasciato questo mondo unite a Dio nella carità.*

Le presenti concessioni saranno valide per tutti i tempi futuri, nonostante qualunque disposizione in contrario.

Dato in Roma presso San Pietro con il sigillo dell’Anello del Pescatore il 6 dicembre 1780.

I melaresi eressero, con gioia e tanti sacrifici, un pregiato altare di marmo, che porta inciso in alto il Nome “nuovo” di questa Madre miracolosa, *“Madre SS. del Lume”*, e che fu solennemente consacrato il **26 settembre 1795**, di cui quest’anno è stato il centenario.

Ai lati dell’altare furono poste **due lapidi di marmo**: una ricorda che il quadro è stato donato da padre Blas Arriaga, l’altra riporta il testo dell’Indulgenza papale.

Il Gruppo Parrocchiale “Madonna del Lume”